

Il corteo per il centro sociale Il centro storico è stato salvato, ma in altre zone sono stati lasciati cassonetti e auto in sosta

Guerriglia Aska, arresti e denunce

Il bilancio degli scontri: un centinaio gli agenti feriti, 24 manifestanti accusati di violenze

Il centro storico di Torino è stato messo in salvo, a costo di portare il corteo a un centinaio di metri dalla palazzina occupata per quasi trent'anni da Askatasuna. Tensioni e scontri erano già stati messi in conto da settimane, la presenza di migliaia di attivisti provenienti da altre regioni e dall'estero avrebbe reso «necessaria» almeno un'iniziativa simbolica.

alle pagine **2 e 3 Giulini**

Guerriglia per Aska, arrestato uno degli aggressori del poliziotto

Il 22enne di Grosseto identificato dai filmati. L'avvocato dell'agente: «Mi aspetto accusa di tentato omicidio»

Complicazioni

Auto parcheggiate e cassonetti hanno reso più difficile la gestione dell'ordine pubblico

di **Alberto Giulini**

Il centro storico di Torino è stato messo in salvo, a costo di portare il corteo a un centinaio di metri dalla palazzina occupata per quasi trent'anni da Askatasuna. Tensioni e scontri erano già stati messi in conto da settimane, la presenza di migliaia di attivisti provenienti da altre regioni e dall'estero avrebbe reso «necessaria» almeno un'iniziativa simbolica. E così, nello studio del dispositivo di sicurezza da adottare in piazza per fronteggiare il corteo di sabato pomeriggio, è stato scelto il «male minore»: centro storico attraversato il meno possibile, nessun passaggio sotto la prefettura né a ridosso della caserma Bergia. A un luogo gli organizzatori non avrebbero mai rinunciato: avvicinarsi il più possibile al civico 47 di corso Regina Margherita.

Nonostante una guerriglia durata oltre due ore le forze dell'ordine, pur costrette a tratti da arretrare, sono riuscite a impedire che il «blocco

nero» sfondasse il cordone. Ma non tutto ha funzionato alla perfezione. La gestione della piazza è stata complicata dalla presenza di automobili parcheggiate e bidoni (da indicazioni della prefettura sarebbero stati da rimuovere) nei controviali. Ostacoli che hanno impedito di muoversi in libertà. E proprio in una simile circostanza un blindato del reparto mobile di Torino, bloccato da un cassonetto, è stato dato alle fiamme.

Il bilancio della guerriglia è di un centinaio di feriti tra polizia, carabinieri e guardia di finanza. La Digos di Torino ha arrestato durante gli scontri un 31enne e un 35enne (accusati di resistenza e violenza a pubblico ufficiale) e denunciato altri 24 attivisti. È invece scattato all'indomani l'arresto per il 22enne Angelo Simionato: il giovane farebbe parte del gruppo che ha accerchiato e pestato Alessandro Calista. Secondo i testimoni l'agente del reparto mobile, prima di diventare preda del branco, si sarebbe allontanato di una quindicina di metri dallo schieramento per inseguire un paio di persone: «Sono intervenuti alcuni manifestanti e lo hanno sbattuto via». Da quel momento la situazione si sarebbe ribaltata, portando al pestaggio. «Da molti anni assisto gli operatori delle forze

dell'ordine e non avevo mai visto un'aggressione così violenta, quel video mi ha colpito — racconta Rachele De Stefanis, l'avvocata che assisterà Calista —. Mi aspetto che venga formulata l'accusa di tentato omicidio, proporzionata a quello che è accaduto».

Tra i protagonisti dell'aggressione ci sarebbe il 22enne, arrivato a Torino dalla provincia di Grosseto. Gli investigatori della Digos lo hanno identificato attraverso l'analisi di alcuni filmati: l'arresto è stato eseguito per lesioni personali a pubblico ufficiale. Ma il giovane è stato anche denunciato per rapina in corso: il gruppo di cui faceva parte avrebbe sottratto al poliziotto scudo, casco e maschera antigas. Ad aggravare ulteriormente la sua posizione anche un'altra denuncia per violenza a pubblico ufficiale: il 22enne sarebbe stato riconosciuto mentre scagliava



oggetti contundenti contro le forze dell'ordine.

Le riflessioni di Askatasuna dopo il lungo e movimentato sabato pomeriggio di proteste sono affidate a un comunicato. «Il messaggio politico lanciato da questa giornata è inequivocabile: esiste un'Italia che rifiuta l'assetto di guerra con cui il governo Meloni vorrebbe imporre lo stato delle cose — rilanciano gli attivisti —. Il governo sceglie la repressione come linguaggio politico, la guerra come strumento di profitto e di gestione delle controversie internazio-

nali, la propaganda e la paura come prassi politica. La realtà è che il conflitto diventa una risposta inevitabile».

All'attacco i sindacati di **polizia**. Per Leo Beneduci (Osapp) «è l'ennesima dimostrazione di un clima di violenza ormai fuori controllo che non riguarda solo le piazze ma colpisce quotidianamente anche le nostre carceri». Così invece Giuseppe Tiani (Siap): «Non è più tempo di indulgenza retorica verso chi deliberatamente sceglie la violenza come linguaggio politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24

Denunciati

Sono gli attivisti per i quali è scattata la denuncia a seguito degli scontri di sabato in corso Regina



Corso Regina Margherita Gli scontri di sabato sera

